

il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agrioleo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Mala tempora currunt!

Alla fine dell'anno, come al solito, la televisione italiana ci ha deliziato propinando i soliti pronostici di veggenti, (maghi, astrologhi, guaritori, faticchieri et similia) perché ci ammanettano le solite ricette di speranza e di buon auspicio con il loro tutto va bene madama la maresca.

A me che a certe cose non credo, la esibizione ha fatto semplicemente ride, specialmente quando lo stesso presentatore ha lui stesso riso della puerile dimostrazione divinatoria data da quei personaggi su cose comuni e banali; ha fatto ridere la turpitudine di certi mestieranti che con le loro fole traggono non i quattro soldi per il lessico, ma i miliioni per una vita da nababbo ai danni della stupidità credulona del la massa, la quale così vuole essere trattata e così vuole essere governata; e la dabbengagione che ancora esiste in tanta gente nonostante lo strombazzato progresso.

Ma, pur nel riso o nel sorriso, od in esidie, non ho potuto trattenermi dal chiedere se fosse lecito ad un ente quale la televisione (che, se non di Stato, comunque tra i mezzi di sussistenza (o che sussistenza) dalla legge protettiva dello Stato), fosse lo stato di alimento caro siffatto tra esmissioni la stupidità della massa degli spettatori a tutto beneficio di chi non vende soltanto chiacchie, ma fantasie e chimer.

Già, però il popolo vuole essere incantato, vuol sopportare i sacrifici non per coscienza ma per convinzione che di sacrifici non si tratti e che tutto sia oro, anche quello che non luce; e gli organi ufficiali di stampa e di propaganda debbono dar mano ai governanti, anche se poi sono sbagliar dati dalle più marchiane smentite dei fatti.

Non voglio fare l'uccello di male augurio, nè voglio attrarre il malocchio sul nostro domani, ma quella sicurezza per l'avvenire, che ha indotto gli italiani nella notte della fine dell'anno, a sparare più munizioni pedatorate l'anno scorso, quando pur si mostrò un certo barlume di prudenza, non so proprio donde sia venuta, se non dalla euforia inculata dai tanti maghi e veggenti i quali d'altronde sanno intelligentemente trarre motivo per la loro lucrosa attività dalla stessa ansia del pubblico.

Non voglio essere uccello di male augurio, ma quest'anno non pare proprio l'anno della ripresa dai mali che si addensano all'orizzonte, se dobbiamo stare alle non liete notizie che in tutti i campi provengono dall'estero e dall'interno.

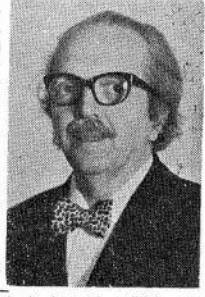
I fatti bellici tra il Vietnam e la Cambogia, stanno ad indicare che la Russia, che pur diceva di aver mutato rotta dopo la morte di Stalin, non ha smesso il suo sogno di imperialismo panmondiale in omaggio a quello che da Lenin fu ritenuta la santa rivoluzione mondiale del proletariato, e quindi sta usando la stessa tattica che usò la Germania quando preparò la seconda guerra mondiale: l'acaparramento di nazioni satelliti da costituire trampolini di lancio per una grande offensiva militare.

Di tanto par che se ne siano accorte le potenze democratiche e la Cina, e così da una parte abbiamo avuto il ravvicinamento della Cina con le potenze democratiche, e dall'altra quegli incontri tra le grandi potenze, che, ca-

sull'Italia ma sul mondo ritorni l'aurora della speranza di tempi migliori; aurora che in questo momento certamente non brilla sul nostro orizzonte né su quello degli altri!

Ecco, la speranza è l'ultima idea ed allora ci conforta la speranza!

Domenico Apicella



I PREZZI

Per opportuna conoscenza da parte degli avventori e degli stessi commercianti riportiamo le disposizioni del Regolamento (D.M. 14-1-1972, in G.U. 27-1-1972 n. 24 suppl.) per la legge 11-6-1971 n. 426 relativamente all'obbligo dell'esposizione dei prezzi dei generi messi in vendita al pubblico.

DISPOSIZIONI FINALI E SANZIONI

Art. 55 - Pubblicità dei prezzi - Le merci esposte, per la vendita al minuto, nelle vetrine esterne o all'ingresso del locale, o nelle immediate adiacenze dell'esercizio, o su aree pubbliche, o su banche di vendita, ovunque collocate, debbono recare, in modo chiaro e ben visibile, l'indicazione del prezzo di vendita. Quando saranno esposti insieme più esemplari di un modesto articolo normalmente venduto ad unità, identici o dello stesso valore, è sufficiente l'opposizione su di essi di un unico cartellino contenente la indicazione del prezzo.

E che dire degli accordi economici? Abbiamo dovuto subire le decisioni prese da quelle potenze che, guidate da mani più esperte, hanno saputo profitare del cosiddetto boom economico degli anni sessanta, od hanno saputo far tempestivo e buon profitto della dura lezione venuta dalla euforia creata dalla improvvisa espansione dei mercati e dal falso benessere. Ma forse è meglio così; perché, se non siamo stati capaci di dettarci da noi stessi i sacrifici e le rinunce che bisognerebbe fare per cercare di raddrizzare la nostra rotta, questi ci verranno imposti dalle altre nazioni facenti parte della Comunità Economica Europea, visto che noi siamo più adusati ad eseguire quello che ci viene imposto dagli altri, che quello che dovremmo fare per libera e consciente scelta.

E neppure le cose di politica interna lasciano prevedere schiarite all'orizzonte: da noi si è tutti decisi, anzi attestati sul tirare a campare, per le comprensibili preoccupazioni che incute la previsione di una svolta in quell'equilibrio di stasi che forzatamente viene sopportato da ogni forza politica ed anche sindacale, in un mare di guai creati appunto dalla insipienza dei politici e dei sindacalisti. Insipienza o qualche cosa di altro?

E fermiamoci qui, perché a voler enumerare tutti i mali che fanno dell'Italia di oggi una grande ammalata sul letto della sofferenza, non la si finirebbe più.

E allora dove la vogliamo mettere questa euforia che ha fatto sparare più botti nella notte di fine di anno ed ha causato soltanto a Napoli duecento feriti? Diciamo più realisticamente che tempi più duri si preparano per noi, e, rammaricandoci che l'Italia non abbia saputo generare gli uomini di guida duri e decisi anche nella democrazia a momento opportuno, auguriamoci che i sacrifici a cui dovremo andare incontro siano i minori possibili, e che non soltanto

Le norme del presente articolo sono applicabili ai libri quando esistono copertina o in un catalogo messo a disposizione dell'acquirente.

Art. 56 - **Sanzioni amministrative** - **dei cui all'art. 41 della legge** - Le infrazioni alle norme contenute nell'articolo 7 nell'art. 9, secondo comma, nell'art. 23, quartu-

l'infrazione delle modalità noster augurio di proficuo e buon lavoro nell'interesse della città, ed un saluto di riconoscenza all'ing. Giuseppe Sammarco, sindaco uscente, il quale nei quattro o cinque mesi che sono intercorsi dalla nomina sua e della Giunta Psi-PCI, ha retto la carica con obiettività e con signorilità, lasciando in tutti un buon ricordo. Il nostro saluto anche agli assessori uscenti, (che sono rimasti nelle poltrone assessoriali soltanto per quattro mesi) ricordando ad essi che se non fossero stati così intransigenti come vollero essere, a quest'ora Psi e PCI non sarebbero stati raccapiti all'opposizione e Cava avrebbe avuto un'amministrazione veramente democratica per la convergenza di tutte le forze costituzionali. Ma gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce, e chi perde ha sempre torto, come noi

L'inosservanza delle norme previste dall'art. 55 del presente decreto in materia di pubblicità dei prezzi è punta con la sanzione da L. 5.000 a L. 50.000.

Le infrazioni alle norme contenute nell'art. 8, secondo comma, sono punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 20.000 a L. 200.000. (omissis).

La nuova Amministrazione Comunale a Cava

Il 6 Gennaio in seconda convocazione il Consiglio Comunale di Cava ha così eletto i nuovi organi dell'Amministrazione: Sindaco Dott. Federico De Filippis nato a Cava de' Tirri il 4-1-1915, risulta-

tore, nato in Cava de' Tirri il 17-3-1922; per il PSDI, Cascella Davide, studente universitario ed operaio della Manifattura dei Tabacchi, nato in Cava de' Tirri il 16-6-1946.

Il PSI ed il PCI avevano fatto convergere i loro voti per gli assessori su Riccardo Romano, Palazzo Roffaele, Panza Gaetano, Della Monica Giuseppe, Altobello Luigi, Lambiase Sebastiano, Palmieri Pasquale, De Rosa Antonio; il MSI aveva votato per il Cav. Mario Pellegrino.

Il Dott. Federico De Filippis, non sindaco di Cava è dotato di un prestigioso curriculum vitae. Attualmente è ancora Sovrintendente Scolastico della Regione Campania, nato in Roccapiemonte il 14-10-1945; Matteo Baldi, impiegato del Monte dei Paschi di Siena nato in Cava de' Tirri il 22-4-1940; Salsano Fulvio, impiegato della Cassa Mutua Artigiani di Salerno, nato in Cava de' Tirri il 16-6-1937; Dott. Cammarano Salvatore, impiegato dell'INPS, nato in Ascea il 22-12-1933; per il PRI, Adinolfi Donato, appalti-

per gli impianti di colpo l'inflazione, il gente finirà di scioperare e tutti penseranno a lavorare, nessuno uomo sarà più sequestrato e nessuno sarà più rapinato e, poiché son finiti i tempi tristi, scompariranno pure i terroristi, le carceri saranno smontate e presto resteranno disabitate.

Tutto quello che ho detto è verità e, son sicuro, che s'avverrà.

Ed ora, per soltar di «polo in frasca», mi sto contando i soldi nella tasca: «decimila lire» e niente più.

Che cosa comprò, mi sai dire tu? Compro il giornale, qualche sigaretta, una pasta, un caffè, ma in tutta fretta vedo che i soldi vanno a scomparire, e son contento, ho «settemila lire», queste non sono certo mica tante e non potrà pranzare al ristorante, mi arrangerò a mangiare a casa mia, pasta e fagioli e alici e tira via, ma son volte tutte, quanto pena,

non posso compor manco la cena.

Domani è un altro giorno e non lo so con la mia «decimila» cosa comprerò, dell'«ieri» oll'«oggi» poco tempo è andato, ma si potrà trovar tutto aumentato e con la «decimila», quasi certamente, si finirà per non comprare niente.

Ed ora fermo questa discussione, non voglio più pensare all'inflazione, perché, come da me «profetizzato», di colpo l'inflazione hanno fermato.

Ed ora Auguri, Auguri a te e al lettore, ve l'faccio davvero di gran cuore, anzi, prego, quest'anno siano mandati perfino ai Senatori e ai Deputati.

Auguri a tutti senza distinzione, ma, pensiamo di fare cose buone ed anzitutto di trovar le vie di non commetter altre fesserie.

(Napoli) Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENT

esce

secondo sabato

di ogni mese

CONCRETI PROGRAMMI PER L'OVICOLTURA

Martedì 12 Dicembre u.s. si è tenuta una riunione di ovicoltori e di frantoiatori cleari della provincia di Salerno presso i locali della Comunità Montana Vello di Diacono promossa dal Presidente dell'Ente e del C.N.O. (Concordo Nazionale Olivicoltori), con all'ordine del giorno l'integrazione dell'olio d'oliva secondo le nuove norme comunitarie.

Il Presidente della Comunità Montana Vello di Diacono, prof. Gerardo Ritoro, ha ringraziato i partecipanti accorsi da ogni località della provincia ed ha illustrato la necessità di un incontro diretto con gli interessati per fare il punto della situazione della coltura dell'olivo in provincia di Salerno quale maggiore zona di produzione

(continua in ultima pagina)

BUON ANNO 1979

Caro Apicella, quante cose nuove sono partite nel «settantotto», anche quest'anno non avremo pene, perché già si prevede: «Tutto bene». Lo dissi pure l'anno che passò, ma, purtroppo, confessò che ho sbagliato.

Speriamo che quest'anno il mio «augurare» avverrà e non mi faccia sfigurare. Quest'anno, senza alcuna discussione, si fermarà di colpo l'inflazione, la gente finirà di scioperare e tutti penseranno a lavorare, nessuno uomo sarà più sequestrato e nessuno sarà più rapinato e, poiché son finiti i tempi tristi, scompariranno pure i terroristi, le carceri saranno smontate e presto resteranno disabitate.

Tutto quello che ho detto è verità e, son sicuro, che s'avverrà.

Ed ora, per soltar di «polo in frasca», mi sto contando i soldi nella tasca: «decimila lire» e niente più.

Che cosa comprò, mi sai dire tu? Compro il giornale, qualche sigaretta, una pasta, un caffè, ma in tutta fretta vedo che i soldi vanno a scomparire, e son contento, ho «settemila lire», queste non sono certo mica tante e non potrà pranzare al ristorante, mi arrangerò a mangiare a casa mia, pasta e fagioli e alici e tira via,

ma son volte tutte, quanto pena, non posso compor manco la cena.

Domani è un altro giorno e non lo so con la mia «decimila» cosa comprerò, dell'«ieri» oll'«oggi» poco tempo è andato, ma si potrà trovar tutto aumentato e con la «decimila», quasi certamente, si finirà per non comprare niente.

Ed ora fermo questa discussione, non voglio più pensare all'inflazione, perché, come da me «profetizzato», di colpo l'inflazione hanno fermato.

Ed ora Auguri, Auguri a te e al lettore, ve l'faccio davvero di gran cuore, anzi, prego, quest'anno siano mandati perfino ai Senatori e ai Deputati.

Auguri a tutti senza distinzione, ma, pensiamo di fare cose buone ed anzitutto di trovar le vie di non commetter altre fesserie.

(Napoli) Remo Ruggiero

AD APICELLA

Al Castello e ad Apicella la piova più bella per un Natale nel segno del rinnovamento, diverso da questo cattivo momento in cui tutto senza infamia e senza lode un governo sentito testa con residuo di una Festa seppellita sotto una montagna di pentimenti sintetizzati con contorni di uve sultanine e zuccheri plastificati;

di liquori dalla formula più strane con substrati di caramelle; di torrone «made USA» tipo gomma masticante, che quando la mangi trovi un dente mancante; di vestiti di lana-carta, che quando li lavi vanno in fumo insieme alle centomila di carta che in verità non valgono grancosa, come il governo che alla «zecca» è di casa, e fa stampare, tanto per far qualcosa.

Caro Apicella, questo Natale è povera cosa, è festeggiato ancora, tanto per fare qualcosa, e per spendere la «tredicesima» in cose inutili e noiose, tanto per non «rubare» a questo governo che va come tira il vento più freddo di questo inverno!

(Mergogliano) Alberto Maietta

POVERO APICELLA

— L'hanno fatto fesso! L'hanno buttato fuori! — dice la gente stupida e ignorante, che prima gridò: «Abbasso il lestofo!... La forza ai ladri! Morte ai drogatori... Viva Apicella e il battagliere Castello... ma poi, nell'urna ingrato e maledetta, tradisce ancor se stessa... Ah! chiura obietta: che speri dall'inerzia e dal bordello?! Non v'è più posto per gli onesti cuori, che combatte contro l'onda nera satolla d'ingordigia e d'irrallazzo! «Povera Cava!» Cagne e roditori van tutti nell'infetta pattumiera che copre e affoga il mio Paese pazzo! (Salerno) Alberto Cafari

Le mutandine per i cani

L'Avv. Filippo D'Ursi sul suo Pungolo sorride con sufficienza di tutto quello che faccio o che penso. Ed in ciò trova il consenso ed il compiacimento di quanti la pensano come lui ed hanno la stessa sua aria di sufficienza, cioè i suoi amici. Ed lo lascia fare, perché non dobbiamo star sempre in polemica; e ne lascio al tempo il compito, ammonestrato come sono dal proverbio che «u purpe sse coce cu l'acqua soia».

Così, quando lo intrapresi quella campagna di protesta tra radio e stampa contro lo sconciu naufragio creato dalla mania della gente di amare i cani più che i cristiani, ed il benessere sbagliato di oggi ha indotto la gente a interessarsi più dei cani che dei propri figli, e l'Amministrazione Comunale emanò finalmente quell'ordinanza che vietava ai cani di attraversare il Corso Umberto I ed alcune strade e piazze collaterali, l'Avv. D'Ursi si compiacque di far pubblicare da un tal Detector (come è comodo sfottore gli altri nascondendosi dietro uno pseudonimo; ma «triche e bengna bona»), sul Pungolo del 3 Settembre 1977 un articolo dal titolo: «Si mettono le mutandine ai cani!», articolo che certamente un cavese amante di Cava e di se stesso non avrebbe lasciato pubblicare e col quale si prendeva in giro il provvedimento del Vicesindaco Prof. Cammarano, inventandosi la solita storia della telefonata di sfottò che sarebbe venuto da un salernitano che avrebbe chiesto se fosse vero che a Cava si era imposto ai cani di non uscire di casa senza le mutandine per farvi dentro la puppè per istruirlo, ed a casa le brave «mammine» od i bravi «poparini» li ripulissero o nettarso, perché non dessero fastidio a coloro che amano più i cristiani che i cani. E lui ed i suoi amici si bearono in sorrisi di commisurazione pensando a quel fresco di Mimi che non ha altro di cui interessarsi che della puppè dei cani, ed al Vicesindaco Cammarano che non aveva altre cose più serie da pensare che alle fregate di Mimi.

A distanza però di tempo il cittadino Giuseppe Venditti che vive a Nuova York dove esercita il mestiere di mobiliere, e che è tornato qui in breve vacanza con la moglie per le feste natalizie, parlando del più e del meno mi ha riferito (ed in ciò è stato confermato da sua moglie) che i signori e le signore che in quella metropoli escono per istruirsi con i cani, debbono portarsi appesa al braccio una apposita borsa per la puppè del bebè (del cane, si intende), perché appena il bebè od il babbò avrà fatto la puppè, essi con una apposita paletta e con della apposita segatura o roba simile, debbono ripulire la puppè proprio come farebbero se l'inconveniente si fosse verificato a casa loro, e riportarla, la puppè, nella apposita borsetta sotto pena, in mancanza, del pagamento di una muta di cinquanta dollari, che in Italia corrisponde a più di quarantamila lire. Che diremo? Daremos del fresco anche al Sindaco di Nuova York? Secondo l'Avv. D'Ursi ed i suoi amici, sì! Ma il Sindaco di Parigi, che certamente ha più possibilità di apprezzamento (anche se non vogliamo riconoscergli più giudizio dell'Avv. D'Ursi e dei suoi amici), quando il collega della metropoli americana fu a far visita alla capitale francese, si complimentò con lui proprio per la energia con la quale aveva imposto la pulizia alla sua città. E ciò me lo ha riferito sempre il concittadino Venditti con la conferma di sua moglie. Già, ma gli americani sono anglosassoni, cioè uomini del Nord; noi invece siamo mediterranei, cioè incrocio tra gli uomini del Nord ed i pigmei del centro dell'Africa.

La sensibilità è questione di natura e di atavismo; ed i pigmei del centro dell'Africa si costruiscono perfino le loro case, cioè le loro capanne, con lo sterco degli animali. Ecco perché Cava può sguazzare in quella sporcizia depredata dello stesso Avv. D'Ursi, il quale anche per la puppè dei cani ha il naso a condotti diversi.

Mi si potrebbe obiettare: e come, ti ricordi dopo oltre un anno di controbattere quello che fu scritto allora? Nessuno meraviglia: io so aspettare, perché ho fatto buon uso del proverbio cinese il quale dice che quando si è ricevuta una contrarietà, è buon consiglio quel-

lo di accendersi la pipa e mettersi ad attendere di rimetterlo al fiume, perché prima o poi si vedrà passare il corpo del nemico trascinato dalla corrente. Con questo non intendo assolutamente che l'Avv. D'Ursi sia mio nemico e che io voglia morto; auguro anche a lui di campare cento anni come lo auguro a me; ma vorrei soltanto che egli scendesse un poco da cavallo della sufficienza, e facesse firmare gli articoli di Detector col vero nome e cognome in maniera che uno possa sapere da quale pulpito viene la predica!

Mezzogiorno di fuoco a Cava

Non era esattamente mezzogiorno, perché era passato da un'ora e dieci minuti, quando il 27 Dicembre tre banditi, tre giovani mignoli negli anni venti aggredirono alle spalle il metronotte Raffaele Ruggiero da Salerno, di guardia presso la sede del Credito Commerciale Tirreno al Corso Umberto I, e gli fecero la «cappa d'occhio e addò molla» con i calici delle pistole lasciandolo quasi tramortito a terra. Uno di essi restò fuori per far da guardia al metronotte e gli altri due entrarono nella banca intimando con le pistole alla mano la consegna di tutto il danaro. Nel frattempo si trovò a passare in automobile la guardia scelta di P.S. Carmine Scarano addetto al Commissariato di Cava, ed avendo intuito di che si trattava, fermò immediatamente l'automobile, ne discese e con la pistola in pugno si avviò verso la Banca. Ma fu scorto dal quarto bandito, che era rimasto in una automobile pronto per ricaricare i compagni e scappare, e che dette immediatamente l'allarme a quelli che stavano dentro, scaricando una raffica di mitra in aria e poi mirando ad altezza d'uomo all'agente di P.S., il quale affrontò i banditi che, pistola in pugno ed uno di essi facendosi scudo con una donna che stava in Banca, cercarono di scappare.

L'agente scacciò tutta la sua pistola e pare che avesse colpito anche uno dei banditi, ma a sua volta fu ferito al gluteo sinistro dai colpi di uno di loro che si accanì contro di lui inseguendolo a colpi di pistola fino al negozio del tornitore Ciro Senatore in Via Accarino, nel quale finalmente l'agente trovò scampo preceduto dall'Avv. Filippo D'Ursi che per

combinazione si trovò sul posto in quel frangente e restò travolto anche lui dalla vicenda. In tutto furono sparati una quarantina di colpi tra il panico di quanti assistettero alla scena e non poterono fare altro che cercare di ripararsi nei negozi. Alla fine i banditi salirono tutti e quattro in macchina e scapparono lungo il Corso e Via Mazzini svoltando via Arena, dove lasciarono la macchina (che risultò poi essere stata rubata a Napoli) e salirono su di un'altra automobile facendo perdersi le loro tracce sulla strada nazionale sulla quale si erano immetti.

Accorsero per primi i carabinieri, poi la pattuglia della polizia, gli uni e l'altra chiamati telefonicamente dalla popolazione, ma purtroppo era tardi. Furono ricoverati all'ospedale il metronotte con ferite e contusioni, l'agente di P.S. con ferita da arma da fuoco al gluteo sinistro, e due clienti della banca, colti da malore. Sciolsero anche parecchi altri cittadini che più da vicino avevano assistito o partecipato alla rapida e terrificante sequenza, nella quale per fortuna non si ebbero a lamentare morti, pur avendo i banditi sparato i loro colpi ad altezza d'uomo. Pasquale passagui: il giovane che tempo fa fu aggredito a Vietri dai Salernitani per ristorante campanilista la mattina dopo la partita di pallone Pro - Cava - Salernitana, si trovò a scendere in automobile lungo Via Accarino proprio nel momento in cui uno dei banditi sparava contro l'agente di P.S. ed uno dei proiettili perforò il cofano e la coppa dell'olio; un poco più tardi, Mme. Giulia Guadagni peccerile ca' nu guado gruoso!

CHIUSO IL SIPARIO PER L'ATTORE E POETA VILAR

Mi trovavo sulla Serenissima, avendo lasciato da poco Brescia. Verso il casello di Bergamo ho pensato agli amici Vilar che due giorni prima avevano avuto un grande incidente automobilistico, ai dire dei giornali. Così, imboccata la diramazione per Bergamo ho chiesto al casellante se fosse a conoscenza di quale ospedale accogliesse gli infuoriti amici. All'ospedale Maggiore, mi fu risposto.

Dopo aver raggiunto il centro della città, chiesto l'indirizzo del nosocomio, procuratomi il numero della camera, ho raggiunto il corridoio del secondo braccio femminile. Ma, qui, la sorpresa: un cartello specificava il divieto di accesso per chiunque non fosse minuto di speciale autorizzazione da parte del primario. Un infermiere sorvegliava inesorabilmente la porta. Inutili furono le mie insistenze e mi convenne - su consiglio del sorvegliante - di andare in cerca del medico onde ottenere il permesso.

Non avendo, però, molto tempo a disposizione e temendo di non trovare il primario, lasciai un mio biglietto da visita per Paola, con scritto «carissimi auguri di pronta guarigione - un abbraccio affettuoso». Non aveva neppure la firma di Bruno, il teatro Parnaso posto vis à vis all'Accademia di Cava.

Non aveva neppure la firma di Bruno, il teatro Parnaso posto vis à vis all'Accademia di Cava.

La porta sbattono come spinti da una violenta folata di vento. E le finestre parvero tremare dal freddo, con i ghiaccioli appiccicati ai vetri, e davano l'impressione di essere coperte di neve perché il gelo le aveva appannate.

Nella stanza si avvertiva un bel calduccio. Nel caminetto, situato in un angolo, scoppiettava il fuoco dei ciocchi, che una vecchietta, di tanto in tanto, si preoccupava di alimentare. A tratti si alzava da una sedia sgangherata e si avvicinava alla finestra. Fuori era tutto bianco. Bianchi gli alberi del bosco, bianco il sentiero che portava a valle, bianco il ponticello di legno che attraversava il ruscello. Forse anche l'acqua era

ghiacciata, ma non era possibile spingere lo sguardo fin lontano. La vecchia sospirò e scrollò la testa, in segno di disappunto. Era proprio una notte gelida. E la camera si ne stava tutta rattrappita sul cucuzzolo della montagna, in balia del vento e della neve. Però il paesaggio era suggestivo. Però il sibilo del vento, che scompigliava gli alberi, teneva compagnia in quella solitudine.

Fra qualche mese sarebbe tornata la primavera e allora... Gli uccelli avrebbero rallegrato il bosco col loro cinguettio e avrebbero intrecciato voli intorno al comignolo. Il sole avrebbe sorriso behevolo. Il ruscello avrebbe ripreso a scorrere col suo caratteristico

mormorio e nei prati sarebbero spuntati i fiori. Ma per il momento, neve e vento. E, con uno sbuffo, la casetta cacciò fuori il fumo che spennellò di nero il cielo. La vecchia, frettoloso, si era diretta verso il ripostiglio e ne trasse una scopa un po' spacciata. Le si mise a cavalcioni e pronunciò delle parole strane e senza senso. Subito la scopa si spinse in avanti, fece il giro della casa, restò sospesa nell'aria, poi si abbassò e si fermò. La vecchina sorrise soddisfatta. Il suo veicolo magico funzionava a meraviglia. Pensò anche che avrebbe dovuto adeguarsi ai tempi. Una rombante auto con gomme speciali per transitare su terreni accidentati? O un aereo tutto particolare? Ma come si sarebbe inflato nei camini delle case? E dove avrebbe parcheggiato il mezzo? Più efficace la scopa e meno ingombrante. Indossò una pesante veste di lana e infilò i calzetti su una calzamaglia (unica concessione alla modernità) per non avvertire il freddo. Se si fosse buscata la bronchite, chi la avrebbe sostituita? S'intabarrò in un mantello e si coprì il capo con un fascicolo; poi, per prudenza, si colò il cappuccio fin sugli occhi. Ammiccò divertita nello specchio. Che buffo! Eppure capitava ogni anno e avrebbe dovuto esserci abituata. Infornò la scopa e uscì nel freddo. Si diresse felice giù a valle. Avvistò la prima casa, anzi un casolare. S'avvicinò incuriosita e guardò attraverso i vetri. Tre bimbi dormivano tranquilli nei lettucci, mentre la madre si affrettava a terminare della pupattola di pezza. La Befana osservò il suo viso stanco e gli occhi arrossati dal piacere; vide le pantofoline appese al caminetto destinate a contenere i doni e sospirò. Si allontanò silenziosa come era venuta e riprese il cammino. L'attendeva un lungo giro. E si sentiva, d'improvviso, già stanca e priva di entusiasmo. Volò verso la città e fu accolta da un'atmosfera tutta diversa. Di un palazzo la colpirono le finestre illuminate, come nelle grandi occasioni. Perché quelle luci? E vide dei tavoli verdi e una polina che girava vorticosa, mentre persone ne seguivano il movimento, trattenendo il respiro. E gli occhi parevano essere attratti da quella polina come da una calamita e non se ne distoglievano.

« Possibile - si disse la vecchia - che gli uomini siano così stolti da consumare il tempo in questo modo? » Sospirò, pensando che tante danze andasse sperato così. E continuò per la sua strada. Ed ecco, all'improvviso, viso degli individui armati, il capo protetto da maschere, uscire da una gioielleria. « Una rapina » pensò. Fu presa dall'impulso di farli andare a gambe all'aria, ma non era compito suo, questo. Sospirò ancora una volta. Ma chi erano quei giovani ammucchiati dallo sguardo assente? E cosa fumavano? Avrebbe voluto fermarsi, fare o dire qualcosa... Ma non poteva. E continuò tra un sospiro e un colpo di tosse. Si sentiva demoralizzata. Ma gli uomini stavano ammattendo? Vizi, droga, ruberie, guerre, sequestri... E, come se non bastasse, neppure un ideale, una speranzuccia da alimentare con tanta buona volontà e comprensione da parte di tutti! Macché! Ognuno pensava a se stesso, che gli altri crepassero pure.... Ricordò con piacere le sue scorribande passate. Quelli si che erano voli piacevoli! Ma ora... Pensò al Bambino che giaceva sul fieno e dormiva fiducioso. Ma la Bontà pareva essere scomparsa. O, forse, lei si sbagliava?

Pensò alla Vergine che vegliava suo figlio col volto atteggiato ad un tenero sorriso. Ma la Speranza pareva essere svanita. O, forse, aleggiava intorno? Pensò a S. Giuseppe, agli Angeli che avevano cantato «Osanna nell'alto dei Ciel!... Ma qui, sulla terra, nessuno esultava. O, forse, era una sua impressione? Esisteva la Gioia, l'Amore, la Pace? Sospirò e accarezzò il manico

(continua in ultima pagina)

LA BEFANA

RACCONTO DI MARIA ALFONSINA ACCARINO

OPINIONI A CONFRONTO

SANTI ED EROI

Abbiamo abolito le feste e ne sono andati di mezzo i santi e gli eroi, trattati alla stessa maniera, senza troppo riguardo, come si conviene a tutte le cose che si ritiene abbiano fatto il corso loro. Si, anch'essi erano di vecchia data, alcuni davano fastidio, altri potevano costruire un peso troppo grosso per la sopravvivenza di nomi, come Patria e come Religione, che sono stati decisamente superati dal nuovo corso della storia.

E invece, pare che non tutto può finire per produrre l'effetto desiderato, perché, così facendo, si toglie la buona occasione per sviluppare alcuni sentimenti che hanno proprio bisogno di essere rinfocati perché possano trasmarsi di generazione in generazione. Non è, insomma, che abbiamo abolito le feste e ci attendiamo che dalla loro dimenticanza possano poi sortire degli effetti innovatori dello spirito e dei costumi del popolo.

Qualche giorno di lavoro in più, siamo d'accordo, ma nient'altro che questo. Ed invece faceva tanto bene il ritorno di questa e di quella data, per chiamare qualche volta di più il popolo a raccolta intorno al vessillo della libertà, rendendo tributo di amore agli Eroi e consacrando la nostra Fede negli ideali. Non era una cosa sterile e non era un tempo perduto, perché non lo sono mai le cose che contribuiscono direttamente od indirettamente alla nostra educazione religiosa, civica e morale.

Io penso che lo Stato abbia approfittato di una certa predisposizione della Chiesa nel mettere in forza la autenticità di alcuni riti od insinuandosi poi nei vuoti creati da tali considerazioni abbia finito per creare il crollo dell'intero appartenente. Non è che piaceva molto l'idea di un popolo festaiolo, con tutte le accezioni che il termine comporta, non è che sia importante ai fini dei destini di un popolo, ma, se si ha interesse che sopravvivano al martirio ed al dolore i principi dell'amore e della fratellanza, bisognerebbe anche operare in modo che la gente senta vibrare in qualche occasione il cuore di ferocia o lo senta palpitar di pietà cristiana, perché soltanto così potremo nutrire la nostra speranza nella resurrezione, ravvivando di conseguenza il patto per la intesa spirituale tra i popoli.

Santi ed eroi soppressi dal calendario, e quasi affidati all'oblio del tempo, come non lo fossero già molte e tante cose legate alla genuinità della nostra vita e dei nostri sentimenti!

Alla volte non era soltanto una festa di bandiere e di fiori, di ceri e di incensi, di are e di altari, ma qualcosa di più vivo e di più intimo, un rito di fede e di amore.

Non saremo noi a dire chi sono i santi e chi sono gli eroi, ma ciò che è certo è che, come c'è uguaglianza nel cielo per i santi, così non ci sarà mai discriminazione in terra per gli eroi. Non sono forse essi i santi della Patria, coloro che non solo ne vaticinarono l'unità e la grandezza, ma offesero per essa la loro vita in olocausto, segnando il nostro cammino di luce come fa il battistretto che apre e indica la via dell'avvenire?

Una giornata di lavoro in meno ma un'occasione in più per un incontro tra vecchi, giovani e bambini, a testimonianze che, oltre il passare della storia, restava il ricordo a ravvivare le pagine della storia.

Se i Santi dagli Altari, se gli Eroi dai loro piedistalli potessero staccarsi dal marmo che li onora, avremmo forse qui un monopolio di prodigi e di ordimenti, di martiri e di asceti, pronti, non a contestare, perché la contestazione è una ribellione umana, ma a ripetere forse il ricordo delle loro gesta e del loro sacrificio.

Date che valeva di ricordare,

che non erano solo un simbolo ma anche un richiamo ed un ammonimento, un richiamo ed un ammonimento ad amarla questa nostra Patria, ad amarla un poco di più, essa che da noi stessi viene oggi così spesso vilipesa ed offesa, dimenticando che per la sua libertà, per la sua libertà, cospirarono i martiri dell'indipendenza, che per essa lottarono i nostri padri, che per essa partirono, senza più fare ritorno, tanti suoi figli, tanti nostri fratelli.

Ci sembra, così facendo, di operare nel segno di una certa profanazione perché Patria e Chiesa non possono essere toccate senza correre questo rischio, così il sangue versato da martiri ed eroi pulsava ancora tra le vene e le pieghe del tempo, ad indicarci la presenza del sacrificio compiuto e dell'offerto olocausto.

Esaltare e celebrare le date che segnarono per l'Italia il compimento della sua unità nazionale e della sua rinascita repubblicana era anche mantenere periodicamente viva l'invocazione e l'ispirazione ad un mondo di pace, una testimonianza di valori e di ideali, una testimonianza di fede e di amore.

Questo togliere ogni giorno un motivo al nostro credo di italiani e di cattolici, di italiani rifatti allo spirito della nuova democrazia, di cattolici usciti dalle norme del nuovo Concilio Vaticano II, è come strappare continuamente una gemma ad un diadema che fa scrinio nei secoli della nostra grandezza. E ci sembra, in conseguenza, di essere ad ogni giorno, ogni volta che queste cose succedono, sempre più poveri.

Carmine Manzi

Il Natale dei Bimbi a Sala Abbagnano

Il giorno 16 dicembre presso il Dumbo Club del Viale dei Pioppi di Salerno, il Dott. Armando Grattacaso, direttore didattico del 12° circolo che gestisce nove edifici scolastici statali, una scuola materna, dieci scuole materne private, ha visitato quella scuola materna frequentata da 90 bambini che sono affidati a sei maestre.

Ha visitato le infrastrutture, il materiale didattico e la piccola mostra dei piccolissimi bambini che frequentano il Dumbo. Si è complimentato con le giovanissime insegnanti per il lavoro svolto con cura ed amore.

Sono intervenute alla festa autorità civili e militari, i genitori ed i familiari di scuola pubblico, ed anche insegnanti che accompagnavano il Direttore didattico.

Il programma è stato curato in ogni particolare dalla direttrice Artemisia Miglino, dal collaboratore Mimmo Miglino, dalle insegnanti Enrica Gentile, Anna Cataldo, Anna Cuccurullo, Santa Napolitano, Rose Danièle.

L'insegnante Enrica Gentile, incaricata di sostituire in pieno la signora Diretrice, che era assente per motivi di salute, ha ringraziato i genitori ed il familiare pubblico intervenuto esponendo anche i piccoli capolavori presentati dai bambini.

Successivamente hanno preso la parola l'insegnante Maria Antonioli, che ha ringraziato a nome del Direttore Didattico del 12° circolo, ed il prof. e pittore Raffaele Vuolo che a nome del Sindaco di Salerno ha ringraziato e lodato la riuscissima mostra. I bambini hanno recitato poesie, cantato loculi, piccola ribalta e piccole scenette napoletane augurando buon Natale anche ai bambini che soffrono.

Ci sono stati sorteggi e scambi di doni tra genitori e bambini ed anche a tutto il pubblico intervenuto.

Tra i genitori ed il pubblico presenti si sono notati il Col. Susi, il Magg. Bonomo, il Cap. Guerrero, il Prof. e pittore Mondo, il pittore Teodoro Gentile ed il fotoreporter Vito Raso.

Date che valeva di ricordare,

Il 3° Raduno Nazionale dei Reduci dell'Egeo a Parma

Il 24 Settembre, nel 35° anniversario della tragedia che coinvolse i militari che si trovavano nel Dodecaneso all'atto dell'armistizio dell'8 Settembre 1943, si è svolto a Parma il 3° Raduno dei reduci dell'Egeo organizzato dall'ARDE, che ha appunto la sede sociale in quella città. Il convegno ha voluto ridestare il ricordo dei 15 mila militari italiani che in quelle isole pagarono con la vita, o in aspri combattimenti o davanti ai piombi di esecuzione o in campi di sterminio, la colpa di non essersi voluti piegare alle pretenze naziste. Contemporaneamente ha avuto luogo anche il raduno degli ex appartenenti al glorioso 331° Reggimento Fanteria «Brennero».

Dalla vasta piazza Garibaldi partironi i reduci in lungo corteo per deporre, nell'attraversare la città, corone di alloro e fiori ai piedi di monumenti e lapidi in onore dei caduti di tutte le guerre, delle vittime dei campi di sterminio, dei martiri di Cefalonia e degli ammiragli Campioni e Moschera, governatori del Dodecaneso, processati e fucilati a Parma nel 1944.

Nella centrale chiesa della Madonna della Steccata (grandiosa costruzione a croce greca del 1500) i convenuti ascoltarono la Messa officiata da Mons. Marotta (ce ne ricordiamo bene il nome), il quale all'omelia, nel salutare gli ospiti della città, ricordava i sacrifici e le peripezie cui andarono incontro i militari di stanza nelle numerose isole greche durante la seconda guerra mondiale.

Il grande raduno si chiudeva con un lento pranzo sociale consumato in uno spazio ristorante sullo rivo del torrente Parma. Al termine del monsone, il crav. Avio Parizzi, presidente dell'ARDE (Associazione Reduci dell'Egeo), rivolgeva, col benvenuto, un affettuoso saluto ai commensali, ringraziandoli per la larga partecipazione e mettendo in risalto il senso di fratellanza che lega i commilitoni che vissero le medesime vicissitudini nel lontano 1943. Prendevano quindi la parola anche il reduce comandante Marai e il presidente provinciale dell'Associazione «Acqui» Giovanni Renaut per ricordare episodi di eroismo dei militari di quella Divisione, che ebbe nelle isole di Cefalonia e Corfù ben 9.500 caduti.

In occasione del raduno abbiamo rivisto con piacere vecchi commilitoni in servizio come noi nell'isola di Scarpanto durante gli anni della guerra come il signor Gherino Cariani. Abbiamo incontrato i simpatici coniugi Ettore Eusebi e signora di Imola, conosciuti in occasione della crociata dell'ARDE del 1969 a Rodi, e il signor Alfredo Braghieri con la sua inseparabile cinespresa, appena rientrato dall'isola delle Rose, ove si reca pressoché ogni anno quasi in pel-

SONO GIA' MORTO

Ritmo
Infernale di vita
non mi dai
il tempo di pensare
che

sono già morto.

(Mercogliano) Alberto Maietta

PIOVE

(a Valeria)

sui miei ricordi
già bogiani
dalla polvere
del tempo
sui miei amori
già annegati
nella polvere
del tempo
sui miei ieri
già afflissati
dal ritmo
del tempo
piove.

(Mercogliano) Alberto Maietta

Matteo Apicella

legrinaggio. Ci ha fatto piacere rivedere dopo tanti anni l'allora capitano Lauvergnac, aiutante maggiore del 9° Regg. Fanteria «Regina», che anche l'avv. Domenico Apicella, Direttore di questo periodico avrà conosciuto a Rodi quando venne assegnato a Scarpanto quale ufficiale di complemento. Ora Lauvergnac è un vecchio arzillo ottogenario. Abbiamo piacevolmente conversato con la signora Lina Paccini, che fu insegnante nelle scuole italiane di Rodi, la quale ci ha fornito notizie liete o tristi sul conto di nostri vecchi commilitoni della provincia di Reggio Emilia. Con rammarico non ci siamo incontrati (eravamo eravamo in chiesa ad ascoltare la stessa Messa) col caro Dino Guidotti, col quale avevamo affettuosamente svolto le stesse mansioni quali ufficiali in servizio presso il comando dell'isola di Scarpanto.

Ai partecipanti al convegno è stato consegnato una cartolina con l'effige della Madonna del Monte Fierlè e una targa ricordo del 35° Anniversario della tragedia del Dodecaneso col caratteristico cervo in cima a una colonna, geniale simbolo della città di Rodi.

Ennio Grimaldi

En

AGENTE "H 21"

MATA HARI

Una sera, negli ultimi giorni del mese di marzo 1905, quando già la primavera era nell'aria, sul palcoscenico parigino dell'attuale Museo Guimet, consacrato all'Arte Orientale e posto a poca Jena verso l'Etoile, esattamente angolo Avenue Jena - Rue de Boissiere, il ricchissimo industriale signor Guimet presentò alcune danze osé che eseguite da ballerine e da una misteriosa ballerina indiana, definita grande sacerdotessa di Brahma.

Il pubblico, scelto accuratamente tra soli uomini dell'hig life internazionale, assisteva incuriosito allo spettacolo, arricchito da luci colorate e musiche da sottofondo, allorché, centrata da riflettori, apparve la primadonna quasi perfettamente nuda. Bellissima, flessuosa, seducente e ben fornita di attributi femminili mostrava lunghi capelli neri ed il bel corpo sinuoso e slanciato. Tutta inquadrata da transparentissima gonna di seta e, manifestando sensualità irresistibile, lasciava tintinnare scintillantissimi gioielli preziosi sul suo turgido seno scoperto, mentre, contorcendosi abilmente, esprimeva ardore e sex, talché i maturi spettatori furono presi dal desiderio di possedere quella creatura stupenda, anche se mediocre ballerina.

Il successo fu clamorosissimo e dall'indomani la nuova diva, inappuntabilmente elegante, incominciò a frequentare luoghi mondani, parlando disinvolamente in francese, inglese, tedesco od olandese senza che la dizione avesse fatto intendere la sua nazionalità originaria.

Con molta evidenza il lancio pubblicitario aveva ottenuto ottimi risultati. La maliarda stregava gli uomini e, voluttuosamente, passava da un amante all'altro... unica condizione tacita che ciascuno fosse ricco e potente. Divenne, dunque, compagna di magnati dell'industria, dell'alta finanza e personaggi della politica dando ad essi pre-sunti partita vinta sui sensi e sicuro azzerramento ai loro conti in banca. Di certo i suoi fini, oltre al denaro s'intende, erano diretti ad essere sostenuta quale attrice e danzatrice in quanto, forse, era consapevole d'aver scarso talento nell'arte. Comunque, tramite gli « Amici », riuscì a tener spettacolo all'Olimpia ottenendo compensi favolosi.

Se, ormai, aveva raggiunto notorietà di « femme chic » nessuno conosceva il suo pedigree. S'era attribuito il misterioso nome di Mata Hari, traducendo in linguaggio europeo il termine giavanese « occhio dell'eurore » e con tale esotico pseudonimo divenne famosa.

Apparentemente sulla trentina fu circondata da una voluta aureola misteriosa per cui la stampa le assegnò « curriculum vitae » avventurosoissimo ed ella ne giova aggiungendo altri misteriosi trascorsi. Indubbiamente mentiva, beandosi della creata atmosfera da mille ed una notte, e spendendo, a piene mani, il denaro così facilmente incassato. E' pur vero, però, che tutto contribuiva alla leggenda e le poche persone a conoscenza del suo passato tacevano. La verità, quanto meno a grandi linee, venne a galla alla sua morte, avvenuta in tragiche circostanze, dopo essersi trasformata nella notissima spia H 21 tanto operosa nel corso della prima guerra mondiale.

In realtà si chiamava Margaretha Zelle ed era nata a Leiden, in Olanda il 7 agosto 1876 da modesti commercianti i quali, ondati in rovina, l'affidaroni a tutela e la sistemarono in collegio. A quindici anni già alta e piacente si rese conto che, utilizzando il proprio promettente corpo avrebbe senz'altro ascese la scala sociale e, tanto per cominciare, indusse l'anziano direttore del collegio ad innamorarsi di lei e a tal punto che fu giuoco forza rispedirla

presso il tutore all'Aia, e lì si dette a farfalleggiare tra i giovani cadetti della vicina Accademia militare dimostrando fascino per l'uniforme.

A diciannove anni, avendo appreso dal giornale che un trentovenne ufficiale dell'esercito inglese cercava una bella ragazza a scopo matrimonio, riscontrò l'annuncio per cui il bel capitano Rudolf Mac Leod, incontrandola, ebbe il classico « coup de foudre » e la condusse a nozze giulivo di cogliere un fiore ancora nascosto...

Trascorsa la luna di miele a Wiesbaden andarono in giro per l'Europa e varie località alla moda non badando a spese, tanto il suddito della regina Vittoria di sterline ne aveva a josa. Soggiornarono prima a Giova, dopo si stabilirono in India, dove lui era di guardiglione e vissero tra le dovizie e i fasti dei dominatori nelle colonie di S. M. Britannica. Il matrimonio, tuttavia, naufragò perché se Rudolf era donnaudio e bevitore lei....., per non annoiarsi si concedeva volenteri ad ufficiali e notabili, specialmente dopo che il figlioletto Norman era morto per veleno somministratogli da un ex domestico, in segno di vendetta del suo licenziamento.

Greetha, infine, trascurando persino la piccola secondogenita Louis-Jeanne, frequentava scuole di danza orientali ed il marito, rimasto ricco soltanto di appuntissime corne, lasciato l'esercito, si ritrovava in bettele e lapanari. A quelli che avvicinava la « tortorella » raccontava scene raccolpianti lamentandosi del consorte che la sottoponeva a maltrattamenti continuamente strappandole finanche un capezzolo con i denti onde obbligarla a prostituirsi...

Nel suo insieme l'avventura orientale durò circa sei anni e nel 1902 i coniugi divorziarono. Greetha ritornò in Olanda e, considerato esiguo l'assegno alimentare concessionale, si liberò della bambina affidandola a parenti. Ed è certo che mai si curò d'aver più notizie della figliola di cui le cronache seppero poco, tranne che, a suo tempo, pare abbia seguito l'esempio materno trovando morte per fucilazione, quale spia, durante la guerra in Corea nel 1950.

Scontato che in casi di bisogno ognuno errotondi le entrate nel miglior modo possibile, per la futura Mata Hari il modo era uno ed uno solo: concedersi a prezzi elevati in una casa d'appuntamento a Scheveningen, la stazione balneare dell'Aia. Chi sa, poi, come sia avvenuto ma è sicuro che, scendendo la scala sociale, divenne modello, acrobata e... prostituta in vetrina nei bassifondi di Amsterdam.

In qual modo sia giunta a Parigi in seguito è poco chiaro ma il signor Guimet la lanciò con tanto fervore sicuramente l'aveva prelevata da qualche postribolo. L'anno successivo ai trionfi parigini Greetha, divenuta Mata, nobbe a Madrid il diplomatico Robert de Margerie « ganzo » devoto e fedele quand'anche lei, redatas a Montecarlo prese cotta per l'altante tenente degli ussari tedeschi Alfred Kiespert che, nascondendole d'aver moglie e figli, le condusse a Berlino ove la « Signora », venuta a conoscenza dell'inganno, si vendicò... « facendosi un granduc... e... perbacco pure il principe ereditario imperiale, figlio del potentissimo Kaiser Guglielmo secondo.

Viveva intensamente tra esperienze ed avventure e la si poté vedere danzatrice a Vienna, al Cairo ed a Roma. Di nuovo nella capitale francese, fu compagna di talamo del ricchissimo banchiere Xavier Rousseau che la sistemò in un lussuoso castello con possibilità d'ospitare sfarzosamente finanziari, capitani d'industria e personaggi che per le loro cariche erano a conoscenza di molte cose

LIBRI

Stefania Santa Barbara — *Prima dell'ultimo addio* (la scienza e la fede) — Liriche, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1978, pagg. 22, L. 1.500.

E' la Santa Barbara una apposizionata scrittrice di argomenti religiosi, sociali e morali, da lei affrontati con ispirazione quasi ascetica. Svolge la sua attività professionale in Mangone (Cosenza), Contrada Lago, dove chi avesse interesse alle sue opere letterarie potrebbe farne richiesta. E' di una esuberanza creatrice veramente sorprendente e numerose sono le sue produzioni. In questo opuscolo ella tratta, con armonici versi, della Scienza e della Fede: la scienza che ha tradito il vero bene di ogni cosa; la fede che è la sola lampada che ci può rischiare la strada nella notte che incombe.

xxx

Antonio Romaniello — *Il richiamo della natura* (poesie e prose) Tip. Palumbo ed Esposito, Cava de' Tirreni, 1978, pagg. 68, L. 2.000. Per la verità non sappiamo quali siano le prose, giacchè si tratta di trentatré poesie: a meno che non si voglia indicare nel titolo anche la presentazione (che è di Massimo Perelli, ordinario di filosofia e storia nel Liceo « Tasso » di Salerno), o il brano che ha per titolo « Notte nel bosco », e che è piuttosto una poesia in prosa. I temi, son di sempre, ma in chiave moderna: l'anno alla natura, la gente di oggi, la vecchierella, la vita che passa, una giornata triste, la ricerca di Dio e l'anno alla fede; e su tutto una accorta nostalgia per la originaria Lucania, e l'anelito al ritorno alla terra da parte di chi ne è stato sottratto dalla necessità della vita. L'indirizzo del poeta è in Salerno, Via Francesco La Francesca n. 30.

xxx

Vitaldo Conte — *Dionisismo sincopato* (poesie) — Ed. Carte Segrete, Roma, 1977, pagg. 48, senza prezzo.

Vitaldo Conte è stato finalista del « Premio Viareggio », con queste poesie che hanno il sapore della stravaganza e della novità. E' un modo diverso di poetare che possiamo anche non condividere, ma che dobbiamo pur sempre ammirare, perché va ammirato tutto ciò che esce dalla regola.

Sono appunto gli eccessi fortunati quelli che danno nuovi orizzonti al progredire della umana attività artistica. Il giovane autore si compiace nel trattare a singhiozzi ed in termini sessuali il più grande bene della vita: l'amore; che per lui è semplicemente cùpola, resa erotica dall'ansia irrequieta. Ecco un esempio:

OCCHI/BOCCA

adescamento quotidiano
plasma-amore spalmato sul viso
come crema di bellezza
fecore pori senza me

il viso lavato con sapone
è quello di sempre
per gli altri

mio
se incipriato
di me

La prefazione è di Vito Rivelli.

In chiusura, una appropriata chiosa di Maurizio Achelter e Massimo Riposati.

L'indirizzo del poeta è in Roma, Via S. Lorenzo, 50. Il volume è interessante soprattutto per coloro che cercano nuove espressioni poetiche.

xxx

Giuseppe La Rocca Nunzio — *Embrioni alle sentenze* — volume VI Ed. Gli amici dei sacri lori, Bergamo, 1978, pagg. 240, L. 2.800.

Nella sua tormentata e febbrile attività di poliedrico artista il nostro Nunzio con questo nuovo volume di poesie ha raggiunto la ragguardevole somma di 15.295 versi, si pubblicati fino ad oggi. I volumi tra poesia e prosa sono 23 e di altri ancora è imminente la pub-

blicazione. Entro questo mese di Enrico Fermi, n. 4, Bergamo.

xxx

Per il benessere e la felicità del popolo — Sullo sviluppo della società socialista cecoslovacca dall'aprile 1979 — Ed. Agenzia Stampa Orbis, Praga, 1978, pagg. 102, senza prezzo.

E' la Illustrazione dello sviluppo sociale della Cecoslovacchia dall'Aprile del 1969, cioè da quando la direzione del Partito Comunista Cecoslovacco fu assunta da Gustavo Husák. Crediamo che coloro che fossero interessati all'argomento potrebbero richiederne una copia all'Ambasciata della Cecoslovacchia, Via Cesare Beccaria n. 16, Roma.

Dibattuto a Salerno il problema della Giustizia

Ricco di contenuti e di proposte l'incontro-dibattito promosso dal Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori nel salone « Mario Parrilli » del Palazzo di Giustizia di Salerno sul tema « Revisione delle circoscrizioni giudiziarie nella provincia di Salerno e riforme giudiziarie ». Ha presieduto il Sen. Avv. Agostino Viviani, Presidente della Commissione Giustizia del Senato ed ha fatto pervenire l'adesione del Presidente della Giunta Regionale della Campania avv. Gaspare Russo.

Dopo l'introduzione dell'Avv. Renato Palumbo, Presidente del Sindacato, ed il saluto dell'Avv. Luigi De Niccolis, Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno, hanno preso la parola i relatori Prof. Avv. Nicola Crisci, Cons. Dott. Mino Cornetta, Pres. Dott. Mario De Rosa e Avv. Alessandro Lentini, i quali, con ampio ed approfondito esame, si sono soffermati rispettivamente sulle generali disfunzioni della giustizia, sui lineamenti del disegno di legge n. 1369, sui rilevanti problemi scaturiti da questo in relazione alle Preture, ai Tribunali e alle Corti di Appello, con riferimenti statistici agli Uffici Giudiziari della provincia di Salerno, nella quale rimarrebbero soltanto le Preture mandamentali di Nocera Inferiore, Eboli, Cava de' Tirreni, Montecorvino Rovella e Sarno, con possibile soppressione del Tribunale di Sola Consilina.

Sono intervenuti nel dibattito il Prof. Domenico Napoleano, presidente della Sezione di Corte d'Appello di Salerno, il Prof. Avv. Modestino Accone dell'Università di Salerno e l'Avv. Gioia Vaccaro del Foro di Roma, i quali hanno dato altro rilevante contributo. Ha chiuso i lavori il Sen. Viviani, che ha condiviso i rilievi e le proposte fatti.

Dall'incontro è emersa la necessità contestualità delle riforme giudiziarie, con riferimento alla riforma in corso del Codice di Procedura Penale, al disegno di legge sul Giudice onorario e sul Giudice monocratico di prima istanza con modifica delle competenze, nonché a quello sulla normativa per la repressione dei reati tributari; ciò, senza dimenticare la necessità di una scelta definitiva del tipo di processo civile da attuare, considerando l'operata estensione del rito del lavoro ad altre controversie.

Si è rilevata, inoltre, la indonità della soppressione di Uffici Giudiziari ad eliminare le gravi disfunzioni della Giustizia, attesa pure l'inadeguatezza degli stanziamenti e la permanente carenza di struttura.

Stante la funzione sociale della giustizia, si è detto, non può procedersi alla revisione delle circoscrizioni per motivi di economicità e sulla base di aridi, non rappresentativi criteri aritmetici, senza tener conto prevalentemente delle situazioni socio-economiche e geografiche locali.

Si è tra l'altro proposto che tra i componenti la prevista Commissione consultiva figurino rappresentanti designati dalle Regioni interessate.

Tra i presenti, il Sen. Avv. Pep-

pino Manente Comunale, il Presidente della Provincia Dott. Fasolino, i capi degli Uffici giudiziari e i rappresentanti degli Ordini Forensi di Salerno, Sala Consilina e Vallo della Lucania, il Generale Comandante la Zona Militare, il Col. Di Guglielmo della Guardia di Finanza, Avvocati, Magistrati, Consiliari e Amministratori di Enti locali.

(N. d. D.) Alla notizia dobbiamo aggiungere che a parer nostro la Giustizia deve andare incontro al popolo, e non è cosa buona sopprimere uffici giudiziari in alcune contrade per scarsa attività. Si potrebbe più proficuamente istituire un maggior numero di sezioni distaccate di Preture e dare più mansioni agli uffici comunali di Conciliazione, lasciando per essi la onorabilità della carica ed eliminando assolutamente i vice pretori onorari intorno alla cui carica si sono create delle vere e proprie posizioni di privilegio, perché i preposti alle nomine non conoscono affatto il principio della rotazione o non vogliono conoscerlo. E forse sarebbe cosa buona lasciare anche ai Sindaci la carica di Conciliatori, per avere una maggiore possibilità che l'acqua scorra e non stagni.

Durante il dibattito di cui è notizia, fu evidenziato anche che a proporre le leggi od i disegni di legge non sono uomini pratici, né i ministri si circondano di uomini pratici per farsi consigliare, ma i ministri sono cattedratici o uomini che poco hanno da fare con la vita pratica, e quelli che li circondano sono anche essi cattedratici o gente che ha poco da fare con la vita pratica.

Ma, accusi adda i - recette e prevete!

Se il totalitarismo è deprecabile, non è meno deprecabile una democrazia che si risolve anche essa in totalitarismo basandosi sulla dabbaglia di quelli che non sono meno suditi sol perciò ogni tanto vanno a votare, e votano come tante pecore!

MIRAGGI

Quasi inconfondibili visioni cori lontani di dolci creature vive immagini fiammeggianti su sfondi sereni, sono un mondo di meraviglie, riflessi iridescenti in limpide fonti gorgoglianti nell'infinito palpito della natura... C'è vita, inesauribile vita nella corolla olezzante, nel panorama luminoso, nel firmamento inarribile. E tutto si colora di magia all'occhio di chi sogna e gode in (Cosenza) Michele Filippone

(N. d. D.) La poesia fa parte della silloge « Plache dell'anima », che potrà essere richiesta inviando Lire 400 in francobolli direttamente al poeta, Prof. Michele Filippone, Via Pasquale Rossi, 49 - 87100 Cosenza.



ECHI e faville

Dal 1° al 31 Dicembre i nati sono stati 50 (f. 27, m. 23) più 14 fuori (f. 5, m. 9), i matrimoni 21 ed i decessi 23 (f. 15, m. 8), più 12 nelle comunità (f. 4, m. 8).

x x x

Francesco è nato a Cava da Giovanni Romeo, impiegato, e Isabella Salsano, impiegata, residenti a Como. Tanti affettuosi auguri al piccolo, e complimenti ai genitori i quali han dato ascolto alla nostra costante invocazione che i caversi di fuori Cava venissero a far nascere qui i loro figliuoli.

Teresa è nata dal Geom. Domenico Granazio e Palmira Lo Re.

Sara dal Prof. Pasquale Amendola e Annamaria Ugliano.

Vincenzo, dal Rag. Mario Sennatore e Olmina Vincolo.

Anita, dal Sottuff. A.M. Antonio Salsano e Carolina Adinolfi.

Filippo, da Antonia Bisogno, impiegato, e Vincenza Barbaria.

Luigi, dal Prof. Mario Muoio e Vanda Siani.

Lucia, dal Dott. Agr. Riccardo Barela e Prof. Angelamaria Accarino.

x x x

Il Dr. Mario Schinina da Roma, si è unito in matrimonio con Erika Gravagnuolo dell'Archit. Alfredo e di Rosetta Salsano.

Marco Folliero da Castel S. Giorgio si è unito in matrimonio con Brunella Poollilo del Dr. Bruno, medico chirurgo.

Alfonso Piro di Giuseppe e di Emilia Paolillo da Casamicciola Terme, si è unito in matrimonio col rito dei testimoni di Geova, con Angelo Viscito di Genzano e di Maria Apicella.

x x x

Ad anni 80 è deceduta Ester Sianini ved. Ballard.

Ad anni 93 è deceduta Clementina Gambardella madre del fornacia Nicola Pellegrino, al quale ed ai familiari vanno le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduta in Vietri sul Mare la signora Zelia Scermino nata Stasio. Ai figli Luisa, Anna, Alfonso, Umberto, Dr. Alfredo, Dora e Vittorio, ai generi Avv. Lorenzo Carrano ed Antonio Di Stasio, ed ai parenti tutti, le nostre sentitissime condoglianze.

x x x

Ringraziamenti e ricambio gli auguri a: Ufficio Stampi dell'Amministrazione della Repubblica Socialista Cecoslovacca a Roma, Prof. Dott. Paolo Tesauro Oliviero, Gino Avella da U.S.A., Rosa, Ugenio, Antonello e Paolo Cicalese, barone Avv. Aurelio Tommaso Prete, Prof. Italo Rocco, direttore di Silius, Nello Jovane pittore, Prof. Daniela Colazzo e Dr. Cesare Lourati, rispettivamente presidente e direttore della Cassa di Risparmio Salernitana (anche per il magnifico libro calendario su Modigliani e per l'agenda), Avv. Luigi Paciaroni da Macerata, Avv. Camillo De Felice fu Arturo da Salerno, Avv. Pasquale Pastore da Salerno, Teodoro Gentile pittore, Ing. Bruno, Lina, Daniela e Gianluca Ferrigno da Salerno, Avv. Bruno Russo De Luca e famiglia, Suor Pieremilia Ferrara da Montaione, Vittorio Stella poeta da Napoli, Dott. prof. Maria Parisi da Livorno, Avv. Gaetano Pagano, poeta, da Castellammare di Stabia, P. Andrea Scarpato, guardiano, e monaci del Convento Francescano di Cava, Centro d'Arte «Il Campo» di Cava, Angelo Botti pittore da Salerno e moglie Carla, Maria di Mauro in Amendola da Salerno, ed a quanti altri ci han fatto perverire i loro auguri con la rimessa del contributo per il Castello.

Concreti programmi

(continua da pag. 1)

in Campania.

Il dott. Russo del Consorzio Nazionale Olivicoltori ha ampiamente relazionato sul nuovo sistema di concessione dell'integrazione dell'olio d'oliva già in vigore della corrente campagna olearia 1978-1979, ed ha risposto esaurientemente a numerosi interventi.

Infini il Presidente della C.M. Villo di Diana si è reso promotore di un'azione per il miglioramento e potenziamento della coltura dell'olivo, soprattutto nelle zone depresse del Salernitano, intravedendo, in essa una delle poche risorse capaci di risollevarne l'economia, e si è impegnato a portare l'argomento in seno ad altre Comunità Montane Salernitane per realizzare un intervento globale ed ottenere dalla Regione un conguaglio aiuto che è possibile anche in base alla legge n. 984-77 «Quadrifoglio» di imminente attuazione.

x x x

La befana

(continua da pagina 2)

della scopa, come per confortare un'insperata amica. Con un perfetto giro riprese la via del ritorno. Nel casolare le tre bimbe ancora dormivano e tre pupotole erano state infilate nelle pantofole. La Befana sorrise e guardò con simpatia la madre, che si era addormentata, estenuata dalla fatica e dal pianto. Si allontanò con un solito superò il tetto e volò verso gli alberi del bosco. Giunti nella sua casetta, si accorse che nel sacco c'era un giocattolo, un Goldrake, l'uso - robot che tanto appassionava i bambini con la sua avventurosa lotta contro Vega. Che stanchezza! Si sedette vicino al camino per riscaldarsi. Ormai era faticoso per lei mettersi in volo, l'età si faceva sentire. Avrebbe pregato Babbo Natale di soffocarsi a tutta la fatica. D'ora in poi lui avrebbe distribuito i doni nel mondo. Chiuse gli occhi e si appiò. Fuori il vento sibilava tra gli alberi e pareva una musica. Lenti i fiocchi di neve cadevano dal cielo e sembravano d'ovata. Strani sogni allietavano il riposo della Befana, che con volto sereno sorriveva. Mentre i Re Magi s'inginocchiavano ai piedi del Bambinello per adorare il Salvatore del mondo.

Maria Alfonsina Accarino

Premio Nazionale «Rhegium Julii»

Nel quadro della «Primavera di Reggio», il Circolo Culturale «Rhegium Julii», con il patrocinio della Regione Calabria e la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, dell'Ente Provinciale per il Turismo e della locale Azienda Autonoma di Soggiorno indice la 12a edizione del Premio Nazionale di Poesia «Rhegium Julii». Ogni concorrente dovrà inviare in sei copie entro il 31 Marzo 1979: — Sezione poesia edita: un volume, edito nel '78; — Sezione poesia inedita: 3 liriche a tema libero ed in lingua italiana. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio Via Melisari, 20 - Reggio Calabria, che provvederà all'invio del Regolamento.

CHITARRA

Uno chitarrista

fa piangere

i sogni.

Nel vento

di luglio

vanno le nuvole.

(Materdomini)

Vanna Nicotera

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
v.p. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

Il Portico

in permanenza opera di: Attordi

- Bartolini - Canova - Carmi - Cattolico - Del Bon - Enotria - Guscione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purificato - Ortaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO R.C.A. - Stereo 8 — BAR TABACCHI — TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO — «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843009 abit.)
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-9-1978 L. 76.151.836.532

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Par. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Vendendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Aerei giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURAZIONE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SIEGISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHIC E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Lenti da vista
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità